

# LA QUALITÀ DELL'ARIA NEL BACINO PADANO



Cleto Carlini • Direttore generale Cura del territorio e dell'ambiente, Regione Emilia-Romagna

La qualità dell'aria è da più di vent'anni una priorità nell'agenda politica regionale. Sin dall'inizio degli anni Duemila il sistema regionale ha avviato numerosi interventi nei settori più impattanti, attraverso accordi di programma tra Regione, Province, Comuni capoluogo e Comuni con più di 50.000 abitanti.

Gli accordi di programma, insieme ai piani provinciali, approvati a decorrere dal 2006, hanno rappresentato momenti di concertazione per una gestione coordinata della qualità dell'aria. Il Pair 2020, approvato nel 2017, è stato il primo piano regionale con oltre 90 azioni mirate sui principali settori emissivi (trasporti, energia, biomasse, agricoltura e attività produttive), con attenzione particolare alle aree urbane delle 30 città principali. Per accelerare il rispetto dei valori limite di  $PM_{10}$  e dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia europea del 10 novembre 2020, nel 2021 è stato approvato un pacchetto di misure aggiuntive coordinate tra le Regioni del bacino padano.

All'inizio del 2024 è entrato in vigore il nuovo Pair 2030 che, in continuità con il precedente, individua oltre 60 interventi nei diversi ambiti (urbano, trasporti, energia, biomasse, agricoltura e attività produttive), insieme a misure trasversali per valutazioni ambientali, comunicazione e gestione degli strumenti di qualità dell'aria. Gli interventi realizzati hanno portato a una significativa riduzione degli inquinanti; nel 2023, per la prima volta, la regione ha rispettato il valore limite giornaliero di  $PM_{10}$  su tutto il territorio, mentre nel 2024 e 2025 si sono verificati superamenti limitati alla sola zona pianura Ovest.

La complessità dell'inquinamento nella pianura Padana deriva dalle sue caratteristiche orografiche e meteorologiche: l'area è circondata da rilievi montuosi (Alpi a nord e Appennini a sud), presenta stabilità atmosferica, scarsa ventilazione e frequenti inversioni termiche in inverno, condizioni che favoriscono il ristagno degli inquinanti e

la formazione di elevate concentrazioni di particolato secondario, che costituisce circa il 70% del  $PM_{10}$  totale. A questo si aggiunge che l'area padana ospita circa il 40% della popolazione italiana e genera circa il 50% del Pil nazionale.

In risposta a queste criticità, dal 2005 è iniziata la collaborazione tra le Regioni del bacino padano per sviluppare misure coordinate, evolutasi nell'accordo di bacino padano del 2013, il primo a coinvolgere anche il Ministero dell'Ambiente e gli altri Ministeri competenti. Gli sforzi regionali, pur significativi, richiedono infatti supporto statale per garantire equità su scala nazionale ed efficacia delle misure.

Dall'esperienza di collaborazione fra le Regioni nasce il progetto Life Ip Prepair, che coinvolge tutte le Regioni del bacino padano, le rispettive Arpa e la Slovenia, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione interistituzionale e intervenire sulle principali fonti di emissione tramite azioni integrate. Il progetto agisce come effetto moltiplicatore sull'efficacia dei piani di qualità dell'aria, contribuendo agli obiettivi della direttiva 2008/50/Ce.

Successivamente, il 9 giugno 2017 è stato sottoscritto a Bologna l'Accordo di programma per l'adozione coordinata di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano tra Ministero dell'Ambiente e Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, coinvolte nelle procedure di infrazione su  $PM_{10}$  e  $NO_2$ .

Nel 2019, in occasione del *Clean air dialogue* con la Commissione europea, è stato firmato un protocollo tra Ministeri e tutte le Regioni con interventi specifici a livello nazionale.

Per supportare i piani regionali nel bacino padano, il Ministero dell'Ambiente con il decreto direttoriale 412/2020 ha destinato per la prima volta ingenti risorse a interventi per la qualità dell'aria che per la Regione Emilia-Romagna ammontano a circa 280 milioni di euro per il periodo 2020-2035.

Tuttavia, la legge di bilancio n. 199 del 30 dicembre 2025 ha ridotto quasi completamente le risorse disponibili nel triennio 2026-2028, a fronte di un equivalente incremento negli anni 2029-2031. Tale riduzione compromette la realizzazione delle misure regionali necessarie al rispetto dei valori limite fissati per il 2030.

Per dare attuazione alla sentenza di condanna e prevenire l'aggravarsi della procedura di infrazione, il livello nazionale, su sollecitazione delle regioni, ha approvato il 20 giugno 2025 un piano d'azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria, contenente misure in trasporti, energia/biomasse e agricoltura. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla redazione del piano, dando parere positivo con raccomandazioni sul reperimento di risorse aggiuntive dedicate al trasporto pubblico e alla copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici. L'impegno regionale e nazionale dovrà tuttavia rafforzarsi ulteriormente con l'entrata in vigore del recepimento della direttiva Ue 2024/2881 (dicembre 2026), che introduce limiti per la qualità dell'aria più stringenti.

Entro il 31 dicembre 2028 sarà necessario predisporre una *roadmap* con le misure necessarie al rispetto dei nuovi limiti e l'orizzonte temporale in cui si prevede il loro raggiungimento.

In conclusione, le azioni intraprese hanno generato un miglioramento della qualità dell'aria, facilitato anche da condizioni meteo-climatiche a volte più favorevoli. Per consolidare i risultati e raggiungere i nuovi obiettivi europei saranno necessarie misure integrate e sinergiche tra mobilità, trasporti, energia, agricoltura sostenibile e infrastrutture verdi.

Solo la cooperazione tra istituzioni, cittadini, imprese e professionisti potrà garantire la tutela della salute, la competitività territoriale e uno sviluppo sostenibile per le future generazioni.